

Nomenklatura lucana

Chi ha vinto le elezioni regionali del 17-18 aprile 2005? La nuova categoria sociale che da più di venti anni domina la Basilicata: e cioè, i gruppi dirigenziali di partiti politici e sindacati di Centrosinistra, le organizzazioni dei cosiddetti industriali e commercianti e artigiani più o meno sottomessi alla nomenklatura che gestisce Regione, Province, Comunità Montane, Comuni, Aziende Sanitarie, Alsia, Consorzi di Bonifica, Consorzi Industriali, Acquedotto Lucano, Acqua spa eccetera, e il raggruppamento sempre più numeroso di pensionati e assistiti (socialmente utili, cassintegrati, stagisti, precari d'ogni tipo vincolati a corsi di formazione e affini). Le percentuali elettorali sono eloquenti: 68% per l'Unione e 28% per il Polo della Libertà. Ma leggendo il numero degli eletti nei diversi partiti del Centrosinistra viene fuori una cifra che dovrebbe far riflettere. Vale a dire: i consiglieri di "Uniti nell'Ulivo" e i consiglieri del partito dell'Udeur sommano 17. Il consiglio regionale di Basilicata è formato da 30 consiglieri. Pertanto "Ulivo" e Udeur hanno in partenza una maggioranza, come dire: bulgara? Cubana (da ricordare: la Regione Basilicata un anno fa ha sottoscritto un protocollo d'intesa proprio con l'ambasciatrice di Fidel Castro)? Di conseguenza non ha più alcun senso politico la probabile funzione contrattuale delle altre aggregazioni del Centrosinistra quali "Verdi, sole che ride", "Rifondazione Comunista", "Italia dei valori", "Partito dei Comunisti Italiani" che si sono aggregati a un consigliere a cranio. Se già esiste una maggioranza politica schiacciante a che serve il voto del piccolo partito alleato nella coalizione di Centrosinistra? Per quanto riguarda i "nuovi" eletti sia a Potenza e provincia che a Matera e provincia si registra l'ingresso nelle stanze di via Anzio (PZ, sede del Consiglio regionale e della Giunta) di funzionari di partito (Folino Vincenzo), sindacalisti (Falotico Roberto), ex-assessori regionali ed ex-consiglieri regionali (Mattia Franco e Flovilla Antonio), esponenti di famiglie politiche (Marcello Pittella, figlio del senatore socialista Giuseppe Pittella, fratello dell'europarlamentare dei DS Gianni Pittella). L'architettura del vecchio potere è stata invece sostanzialmente confermata: Bubbico, Antezza, Chiurazzi, Restaino, Fierro, De Filippo, Straziuso, Vita, Salvatore. Insomma, un risultato elettorale che ribadisce quanto segue: in Basilicata non c'è alcuno spazio politico per la società civile, per le nuove professioni; per i gruppi che, per vivere, non hanno bisogno dell'assistenzialismo, dei contratti di Programma, dei bandi-treviso, dell'Alta o Bassa formazione, dei Por e delle Misure uno punto tre; per i troppi giovani che scelgono di emigrare (basta guardare i numeri dell'Istat riferiti agli anni 1993-2002). Un quadro politico, sociale, culturale e antropologico mica felice, se si tiene conto che non c'è traccia di quella opposizione che pure dovrebbe far parte (o essere consentita) in un sistema che si dice essere "democratico". Già, l'opposizione: per esempio il centrodestra che nell'anno 2000 (elezioni regionali) aveva ottenuto il 35% dei voti, e che il 17-18 aprile 2005 ne raccoglie il 28%. Per concludere: è vero o no che in Lucania si è consolidato un regime di minoranze organizzate, di oligarchie politiche ed economiche che schiaccia e asservisce l'individuo già frustrato e reso anonimo dal meccanismo produttivo di cui la democrazia è l'involucro legittimante?

Nino Sangerardi

Pioggia di meuro per i Consorzi di Bonifica sotto ispezione

Nonostante il Consorzio di Bonifica Alta Val d'Agri si trovi in una situazione contabile di tale fatta: "... una consistente debitoria fuori bilancio di importo non inferiore a 2.466.707,31 meuro; erogazioni significative retributive aggiuntive non previste dall'attuale contrattazione, e pertanto indebite, a partire dal 1996; ritardi, incompletezze e mancanze nella predisposizione dei documenti generali contabili e amministrativi; è stato evidenziato un sovradimensionamento della consistenza del personale"; nonostante il Consorzio di Bonifica di Bradano e Metaponto, nella relazione del Collegio dei Revisori venga così descritto: "si evidenzia un saldo negativo di cassa pari a 4.304.631,89 euro ed il rendiconto di amministrazione evidenzia un disavanzo di 2.784.191,56 euro", con una valutazione finale definita dal Collegio sopradetto "uno stato di insolvenza latente", inoltre venga illustrata la criticità in ordine alla gestione complessiva del Consorzio evidenziando problematiche quali il personale, la

gestione del contenzioso e l'organizzazione del sistema contabile consortile, concludendo che "esiste una sostanziale inerzia degli organi del consorzio e si sottolinea la peggiorata situazione finanziaria": ebbene, la Giunta regionale lucana il giorno 1° marzo 2005 approva una delibera in favore dei due Consorzi di Bonifica innanzi scritti. La delibera ha per oggetto: Opere pubbliche di bonifica; assegnazione fondi ai Consorzi di Bonifica; esercizio anno 2005. In particolare l'assegnazione dei soldi pubblici - 8.07.000,00 euro - riguarda l'esecuzione degli interventi di realizzazione schemi irrigui e connesse opere di bonifica integrale e di ristrutturazione ed ampliamento impianti irrigui; per gestione, manutenzione ed esercizio impianti irrigui ed opere connesse; nonché per ripristino e manutenzione opere di bonifica idraulica ed irrigua e connesse opere infrastrutturali. A favore del Consorzio di Bonifica di Bradano e Metaponto vengono stanziati 700.000,00 euro per schemi irrigui ed opere con-

nesse; 1.593.000,00 euro per oneri di gestione ed esercizio impianti irrigui (sollevamenti); 1.400.000,00 euro per manutenzione opere di bonifica. A favore del Consorzio di Bonifica Alta Val d'Agri vengono stanziati 100.000,00 euro per schemi irrigui; 2.164.000,00 euro per oneri di gestione ed esercizio dighe (Marsiconuovo) ed impianti irrigui; 600.000,00 euro per manutenzione opere di bonifica. In favore, infine, del Consorzio di Bonifica del Vulture Alto Bradano vengono stanziati 300.000,00 euro per schemi irrigui ed opere connesse; 613.000,00 euro per oneri di gestione ed esercizio impianti irrigui; 600.000,00 euro per manutenzione opere di bonifica. Naturalmente i Consorzi, per l'utilizzo dei finanziamenti loro assegnati, devono fare i relativi progetti e le perizie di spesa che, debitamente approvate dai propri organi istituzionali, dovranno essere inviate al Dipartimento Agricoltura della Regione Basilicata. Insomma denaro pubblico da usare per erogare al meglio un bene importante

come l'acqua. Chi sono i clienti dei Consorzi? Migliaia di lucani che devono pagare a fronte del servizio reso dai Consorzi di Bonifica. Per pagare il corrispettivo vengono emessi dai Consorzi i cosiddetti "ruoli" o cartelle esattoriali. Nella relazione ispettiva a proposito dei "ruoli" si legge: "... la situazione degli incassi dei ruoli presso la contribuenza è monitorata attraverso tabulati distinti per tipologia di ruolo, debitore e annualità; tuttavia la documentazione di dettaglio esibita non è sistematizzata, è incompleta e contiene numerose correzioni, e non consente di definire l'ammontare complessivo dei ruoli emessi e dei crediti in essere...". Pertanto: se non si è in grado di "sistematizzare" la documentazione in merito ai ruoli e ai crediti; se sono state rilevate irregolarità amministrative e contabili che possono compromettere il conseguimento delle finalità istituzionali dell'Ente consortile; perché si continua a finanziare siffatti Consorzi di Bonifica?

Michelangelo Calderoni

Popolare Emilia Romagna principale azionista di Meliorbanca

Il futuro del Gruppo Meliorbanca sembra ormai deciso: a breve termine entrerà a far parte del comparto delle banche popolari italiane. È in una fase molto avanzata, e fattibile, l'ipotesi con cui viene previsto quanto segue: che a Meliorbanca, guidata da Fabio Cerchiai, vengano conferite "Arca Sim" e "Arca Bin", istituti di intermediazione di cui è amministratore delegato e direttore generale Franco Cesa Bianchi. I due conferimenti - di fatto un doppio aumento di capitale riservato - dovrebbero portare le banche popolari, e in prima fila la Banca Popolare dell'Emilia Romagna, a diventare le principali azioniste. Un movimento finanziario e societario che punterebbe ad allontanare in modo definitivo il socio - fondatore di Meliorbanca: e cioè Pierdomenico Gallo e la Holding "Risparmio Famiglia". Una manovra finan-

ziaria che sarebbe stata ideata da Guido Leoni - vicepresidente di Meliorbanca, nonché amministratore delegato della Banca Popolare dell'Emilia Romagna, consigliere di Amministrazione della Dexia Creditop, consigliere di Amministrazione della Banca Popolare del Materano, del Banco di Sardegna, vicepresidente dell'Istituto Centrale Banche Popolari Italiane - Meliorbanca diventerà così la loro banca d'affari uscendo da quello stato di crisi in cui naviga da tempo e che aveva portato Pierdomenico Gallo e gli altri principali soci ad esaminare diverse ipotesi alternative, che però sono tutte precipitate nel nulla di fatto. Oggi l'accordo con le Banche Popolari pare destinato ad essere concluso in modo positivo. L'unico a contrastarlo è Franco Cesa Bianchi che ha anticipato l'intenzione di dimettersi se la nuova operazione societaria sarà,

concretamente, controfirmata. Che farà pertanto Franco Cesa Bianchi? Per lui sembra già essere pronta una carica in Banca Lombardia. Forse è utile ricordare chi c'è tra gli azionisti di Meliorbanca spa: Ministero del Tesoro (Iged), Inail, Banca Nazionale del Lavoro, Italiana Fiduciaria spa, Rari Nantes Marcon srl, Compagnie Monegasque De Banque, INPS, Unibanca spa, Credito Agricolo e Industriale spa, Società Cattolica di Assicurazione, Assicurazioni Generali spa. Invece la struttura del Gruppo Meliorbanca è formata da sette società: Gallo & C. spa, Meliorbanca Asset Management sgr spa, Sistemi Par bancari spa, Meliorconsulting spa, Meliorfactor spa, Agripart spa, Banca Gesfid spa. E di conseguenza il dottor Pierdomenico Gallo a che cosa si dedicherà? Sembra si sia buttato con piacere giovanile nell'attività di consulente,

assistendo la Sisal spa nel passaggio al Fondo Clessidra e interessandosi all'integrazione tra le municipalizzate di Bergamo e Brescia. Oltre ad aver inaugurato, pochi mesi fa, nel quasi centro di Milano la nuova e magnifica sede del Gruppo Meliorbanca. Ma per il presidente Pierdomenico Gallo rimane aperto il capitolo Italgrani spa - arresti domiciliari per bancarotta fraudolenta nell'agosto 2003 - non ancora risolti i contenziosi con il Consorzio di Ferrara, Tecnosistemi spa e It Holding. Ultimamente ha tentato di coinvolgere altri istituti finanziari - tramite Banca Profilo - ma le banche sue socie hanno dato risposta negativa. Ha tentato di far nascere una banca che facesse da collettore dei fondi agricoli messi a disposizione dall'Unione Europea, ma è stato fermato sul nascere dalla Banca d'Italia.

Gianfranco Fiore

Non più un mondo di fatti e poi l'informazione

I programmi che ricoprono quasi l'intera giornata televisiva - pubblica e privata - hanno ormai raggiunto un tale degrado di contenuti e di modalità rappresentative che risultano essere un vero e proprio insulto all'intelligenza, persino di quella della gente comune. Ma è proprio questa nuova specie di assenso acritico dei telespettatori - piccoli e grandi - che dovrebbe preoccupare, e spaventare, di più. Non c'è più un'etica che fondi i contenuti della comunicazione. È importante solo il mercato basato sulla sfuggente offerta pubblicitaria del momento? Sembra di sì. Purtroppo anche il dolore viene spettacolarizzato, testimoniando così la forte perdita dell'umano a cui si viene sottoposti, che viola la discrezione sacrosanta di cui ogni individuo ha diritto. Come è possibile che si continui a essere spettatori di programmi televisivi ripetutamente smascherati nelle loro dinamiche corrotte e viziose, e che perciò non preservano più nemmeno il pudore dell'inganno? Quindi la TV è

diventata il substrato necessario, ormai, dell'esistenza di molta gente? Forse il pericolo maggiore oggi è non tanto che la televisione imponga programmi inguardabili, quanto nel fatto che tutti guardano la televisione. E siccome non c'è mondo al di là della sua descrizione, la tv è un mezzo che rende pubblici dei fatti, ma la pubblicità che concede diventa il fine per cui i fatti accadono. L'informazione smette di essere un resoconto per tradursi in una vera e propria costruzione dei fatti, e questo non nel senso che molti fatti del mondo non avrebbero rilevanza se i mass media non li proponessero, ma perché un enorme numero di azioni non verrebbero compiute se i mezzi di comunicazione non ne dessero notizia. Oggi il mondo accade perché lo si comunica, e il mondo comunicato è l'unico in cui si abita (e, purtroppo, si vive). E, tra l'altro, in questo tempo di dominio dei mass media per instaurare un regime, non c'è più bisogno di una marcia su Roma né di un incendio

del Reichstag, né di un colpo di Stato sul Palazzo d'Inverno. Bastano i cosiddetti mezzi di comunicazione di massa: e fra di essi, sovrana e irresistibile, la televisione. Nelle dittature il dittatore mente quanto vuole affermare fatti senza tema di smentite. Manca il modo per smentirlo: il dittatore comanda su tutti i media e ne dispone a suo piacimento. La cosiddetta TV di tutti viene imbavagliata, e ciò consente al dittatore e alla sua squadra di cortigiani di mentire senza alcuno spazio di controprova. Dove la Tv è autenticamente libera le bugie non esistono. Dunque, assistiamo non più a un mondo di fatti e poi l'informazione, ma a un mondo di fatti per l'informazione. Solo il silenzio potrebbe restituire al mondo la sua genuinità. Ma questo non è più possibile. Quello che andava profilandosi sul registro innocente dell'informazione diventa il luogo eminente della costruzione del vero e del falso, non perché i mass media mentano, ma perché nulla viene fatto se non per

essere comunicato. Il mondo si risolve nella sua narrazione. Gli effetti di questo risvolgimento si intuiscono se appena si guarda alla cosiddetta "democrazia". Se infatti la realtà del mondo non è più discernibile dal racconto del mondo, il consenso non avviene più sulle cose, ma sulla descrizione delle cose, che ha preso il posto della realtà. Nella democrazia tutti possono dire la loro, cioè fare la loro descrizione del mondo. Ed è in questo senso che un tempo i partiti politici rappresentavano le diverse opinioni della gente, i sindacati rappresentavano gli operai, le associazioni sia i commercianti che gli industriali. Da parecchi anni a questa parte, è la televisione a rappresentare tutte queste rappresentazioni; ed è in questa rappresentazione di secondo livello che si descrive il mondo e si costruisce il consenso. Un consenso che non arriva alle cose, ma si arresta alla loro rappresentazione, in quel gioco di specchi dove il sondaggio dell'opinione pubblica è il

sondaggio dell'efficienza persuasiva dei mass media: che prima creano l'opinione pubblica e poi sondano la loro stessa creazione. A questo punto il mezzo - il medium - non è tanto la televisione, ma l'opinione pubblica ridotta a specchio di rifrazione del discorso televisivo in cui si celebra la descrizione del mondo. In tutto questo comunque, nulla di nuovo. Anche la vita degli antichi o quella dei medioevali era lo specchio di rifrazione in cui si celebrava il discorso mitico o il discorso religioso. La novità è che nelle società antiche, dove si disponeva solo di piazze e pulpiti, non era possibile raggiungere tutta la società, per cui restavano spazi per idee e discorsi differenti, da cui prendeva avvio la nuova cultura, la nuova storia. Oggi questo spazio di libertà è praticamente abolito. E la probabile novità storica, se vorrà esprimersi, dovrà nascere sotto forme che al momento è difficile intravedere.

Stefania De Robertis

Quel ghiacciato vino prodotto da un ferrandinese

Si chiama "ICE WINE", è uno dei più rari e preziosi frutti della vite. Per ottenerlo occorre lasciare i grappoli sui tralci ben oltre il tempo della vendemmia, attendere almeno tre giorni di freddo polare con temperature di almeno dieci gradi sottozero e, come se non bastasse, raccogliere e spremere immediatamente l'uva all'aperto, di notte. Sembra di vedere in azione squadre di tecnici spaziali che si muovono con fotoelettriche, generatori di corrente, presse elettromeccaniche con pistoni idraulici. Se non ci fosse Angelo Lo Cilento, un ferrandinese in Canada da cinquant'anni, a seguirci l'operazione, mai avremmo potuto immaginare che tutto è finalizzato a produrre del vino. Con pazienza, competenza e una buona dose di passione, ci spiega che la resa quantitativa è bassissima. A queste temperature, tutta l'acqua contenuta nell'uva resta prigioniera nel reticolo cristallino del ghiaccio, si estrae solo la sostanza zuccherina ed aromatica, solo l'essenza del succo di Bacco. Ma il procedimento non finisce qui. Il "mosto" viene lasciato

fermentare a temperature bassissime (sempre al di sotto dello zero) e questo comporta tempi di fermentazione variabili da sei ad otto mesi. Solo dopo questo complicato e lungo percorso nasce "Ice Wine". Un prodotto che, per dare un'idea orientativa, costa intorno ai duecento euro per litro. Altra cosa è assaggiarlo, è come sentire trecento fragranze contemporaneamente ma, al tempo stesso, nettamente distinte. Sapori ed odori intensissimi e delicati. Se non costasse una cifra, bisognerebbe ripetere l'operazione all'infinito certi di scoprire ad ogni assaggio nuove sfumature. Come tante altre "scoperte", anche l'Ice Wine ha un'origine casuale e, stranamente, continentale. Pare che la prima volta venne prodotto in Germania. Un'impervisa gelata, molto in anticipo rispetto alla stagione, aveva compromesso la vendemmia. Un agricoltore (poteva farlo solo un tedesco) decise di salvare il salvabile e, durante la notte, con pochi familiari si affannò a raccogliere l'uva completamente congelata. Egli ben sapeva che al primo

aumento di temperatura tutto il prodotto sarebbe andato a male (i cristalli di ghiaccio rompono le membrane cellulari compromettendo la conservazione e gli aromi delle sostanze organiche). Decise quindi di spremere subito l'uva ed ottenne il primo, preziosissimo, Ice Wine. La circostanza "meteorologica", in Germania, non era così frequente come in Canada, dove l'agricoltore si trasferì con la sua famiglia. Fu così che un fatto eccezionale e dannoso (così sembrava) si trasformò nella sua fortuna. Angelo Lo Cilento racconta la storia con pacatezza, accompagnando il racconto con l'indicazione degli strumenti e degli apparati disposti in ordine nella sua azienda canadese. Quando parla sembra descrivere un evento che si realizza sul momento. Come quando, con una breve digressione, racconta dell'arrivo in Canada, dopo venti giorni di mal di mare. Non avevano toccato cibo, lui ed il gruppetto di parenti e amici partiti da Ferrandina. Anche perché ogni boccone ingoiato restava al suo posto per pochi

minuti. Appena sbarcati, guardarono con attenzione estrema, quasi fissandolo, il prosciutto che una loro "paesana" aveva portato per i parenti emigrati prima di lei. Il mal di mare si chiama così perché si soffre in mare e quindi, arrivati sulla solida terraferma... La donna fu irremovibile. Il prosciutto nostrano venne sequestrato dagli ufficiali di dogana, chissà se qualcuno ebbe modo di apprezzarlo. In questi anni, Angelo ha messo in piedi una delle primarie aziende vinicole del Canada, ha ricevuto premi internazionali per i vini prodotti, ha sviluppato e coltivato rapporti ed amicizie nella sua nuova patria, ma ha conservato la semplicità del ragazzo partito con "l'America negli occhi" e Ferrandina nel cuore. Quasi si commuove quando parla della lucania e rinnova la disponibilità a favorire quelle aziende che volessero "utilizzare le sue amicizie e conoscenze" per esportare in Canada. Si meraviglia che qualcuno sia andato a conoscerlo e gli abbia chiesto un aiuto per avviare relazioni commerciali in

Toronto. "Non era mai capitato, pur avendo segnalato ad ogni occasione la mia disponibilità". Ci chiama in albergo, ci chiede se abbiamo bisogno di qualcosa, ci presenta i suoi amici, ci accompagna da loro e garantisce per noi. In ultimo ci presenta altri italiani negli Stati Uniti e si preoccupa di chiamarli per raccomandarci a loro. L'amico che ci ha presentato ad Angelo si chiama Sam Madio, emigrato in Canada negli anni cinquanta, da Matera. Anche lui, come Angelo, si fa "in quattro". Ci invita a cena, ci organizza incontri e rapporti, non chiede nulla in cambio. Lasciamo Toronto guardandoci ed interrogandoci su questi "tipi umani" che abbiamo incontrato e che sono stati così attenti e disponibili. Anche loro sono "nati" in condizioni estreme, si sono forgiati lentamente in un ambiente difficile e sconosciuto. Hanno messo in campo volontà e determinazione, forse sacrifici, privazioni e sofferenze. Ma ne è venuto fuori un prodotto eccezionale. Come per l'Ice Wine.

Nicola Piccenna

Matera, quale bonifica da amianto nell'ex Scuola infermieri?

L'area si trova nel rione Agna (via Montescaglioso). È l'ex-campo militare che successivamente è stato adibito a sede della Scuola Infermieri gestita dall'Asl n.4. Poi nelle baracche di cemento/amianto ed eternit hanno preso a sopravvivere famiglie di extracomunitari e no. Ultimamente i Vigili Urbani materani - dopo aver ricevuto segnalazioni da cittadini riguardo il grave stato di degrado igienico e ambientale della zona di via Montescaglioso - sono intervenuti e hanno sottoposto l'area a sequestro preventivo: atto confermato dalla Procura della Repubblica di Matera. Nel frattempo, anche dopo il sequestro giudiziario ben cinque famiglie di extracomunitari continuano a sopravvivere all'interno delle baracche situate all'interno del-

l'ex campo militare. Il 20 dicembre 2000 la Giunta regionale lucana approva la graduatoria delle priorità di bonifica da amianto, e concede i relativi finanziamenti a soggetti pubblici. La graduatoria è formata da 40 "interventi di bonifica, rimozione e smantellamento dei materiali contenenti amianto". All'ex- Scuola Infermieri di Matera viene concesso un contributo di 207 milioni di vecchie lire. La Giunta elenca anche le prescrizioni, che sono: 1) le somme assegnate a ciascun soggetto attuatore saranno rideterminate sulla base dei ribassi registrati, fermo restando la possibilità di apportare aumenti nella misura del 5% oltre IVA per effetto di perizie di variante; i soggetti attuatori - Comuni, ASL, Alsia - entro 60 giorni dalla data

di notifica del provvedimento di concessione e impegno di spesa dovranno trasmettere all'Ufficio prevenzione e Sicurezza Ambientale della Regione la delibera di approvazione del progetto esecutivo con relativo quadro economico e di impegno di spesa di cofinanziamento per gli importi eccedenti il contributo assentito; 3) l'erogazione dei fondi avverrà in questo modo: il 30% a presentazione del certificato di inizio lavori; il 50% a presentazione del SAL che attesti l'esecuzione di almeno il 50% dei lavori; il residuo 20% a presentazione del certificato di regolare esecuzione lavori e delle relazioni rilasciate dall'Amministrazione Provinciale e dalle Asl competenti dalle quali risulti, rispettivamente, la conformità delle opere eseguite rispetto

al progetto approvato e l'avvenuta bonifica; 4) i lavori dovranno avere effettivo inizio entro 45 giorni dalla data di approvazione del progetto esecutivo; e a tal fine gli Enti attuatori potranno adottare, nella scelta dei contraenti, procedure d'urgenza ai sensi delle vigenti disposizioni di Legge. Infine: i lavori dovranno essere conclusi "... entro e non oltre il 31 ottobre 2001 per poter consentire alla Regione di rendicontare agli Organismi Comunitari entro il 31 dicembre 2001 le spese sostenute da ciascun Ente attuatore". A questo punto ci si chiede: dato che a marzo 2005 la zona dell'ex-Scuola Infermieri è stata sequestrata anche a causa della presenza di amianto, i soldi stanziati dalla Regione per la bonifica della sopradetta area sono stati

utilizzati da Asl n.4 o Comune (in qualità di proprietari)? Nella graduatoria delle priorità di bonifica da amianto ci sono: Comune di Venosa (capannone autoparco, 79 milioni di lire), Comune di Bella (prefabbricati in località Curatella, 169 milioni); Comune di Gorgoglione (prefabbricato dismesso in via Roma, 93 milioni), Comune di Nova Siri (edifici vari, 23 milioni), Comune di Poliporo (Scuola Media "Aldo Moro", 223 milioni), ALSIA (Azienda Sperimentale "Pantano", 250 milioni), Comune di Potenza (campi da tennis in località Rossellino, 94 milioni), Comune di Vietri di Potenza (asilo nido, 64 milioni), Comune di Savoia di Lucania (centro sociale in località Vallauria, 74 milioni), Ferrovie Appulo Lucane (pensilina e locali operai, 21 milioni), Asl n.4 (Ospedale di Matera, 55 milioni), Comune di Venosa (palestra polivalente, 99 milioni), Comune di Laurenzana (prefabbricati, 163 milioni), Comune di Castelluccio Inferiore (bagni pubblici e mattatoio, 41 milioni), Comune di Avigliano (scuola Claps di Lagopesole, 82 milioni).

@@

Dal magro stipendio, diciamo mille e cento euro

Un trentenne, malgrado ciò che affermano i sondaggi, nutre aspirazioni di indipendenza economica dai genitori. Il problema sorge dopo aver trovato un lavoro (precario), quando l'affitto di un posto dove dormire diventa una priorità. Se poi questo trentenne proviene da una città del sud e vuole trasferirsi al nord, dal magro stipendio, diciamo mille e cento euro, deve accantonare mediamente 400 - 500 euro di affitto per una stanza singola condividendo con estranei l'appartamento. Se il trentenne ha una compagna (e non ha figli), allora può optare per una mansarda di 27 metri quadrati di cui solo 10 calpestabili. Nel 2001, a Milano, M.P. e suo marito stipularono un regolare contratto di locazione 4 più 4 di 484 euro mensili per una mansarda di 27 metri quadrati. Il condominio non aveva portineria, pertanto le spese erano contenute. Il pavimento era costituito da un battuto di cemento coperto da uno strato di linoleum. M. P. ha provveduto a sue spese a pavimentare la mansarda con un parquet di legno bianco. Il riscaldamento era autonomo. La cal-

daia a gas, naturalmente fuori norma, era sistemata in un ripostiglio di difficile accesso che condivideva con una nidata di piccioni. Era talmente in cattive condizioni che il tecnico, dopo ripetuti verbali, si era sempre rifiutato di ripararla per non assumersi responsabilità penali in caso di incidente. Pertanto gli ambienti erano freddi in inverno e caldissimi in estate (quaranta gradi). Problematica era l'installazione di un condizionatore, per la mancanza di uno spazio adeguato dove sistemare la macchina. M.P. usava tre ventilatori (bagno, vano cucina e camera da letto) per resistere alla canicola estiva che arroventava il tetto. La proprietaria, una vecchietta di ottanta anni con oltre cinquanta immobili in affitto, per tenere alto il livello della sue rendite preferisce affittare a stranieri perché gli stranieri sono disposti a pagare cifre più alte, non hanno pretese e sono indefesi. Naturalmente non fa nessun tipo di controllo sulle condizioni di abitabilità dei suoi appartamenti. I vicini egiziani di M.P. affittano dall'anziana proprietaria la piccola mansarda di

circa 30 metri quadrati, che si trova sullo stesso piano. Questa piccola mansarda usufruisce del bagno condominiale diventato abusivamente una dipendenza dell'appartamento. L'elevato affitto richiesto è compensato dal contributo economico di un numero di inquilini della mansarda che oscilla tra i 12 e i 20 individui che a rotazione si lavano, dormono e cucinano. Quando dovevano telefonare si collegavano alla centralina condominiale e telefonavano in patria a sbafo. Alcuni condomini, accusando bollette astronomiche, hanno messo fine all'illecito. L'oblò della lavatrice degli egiziani era sigillato con il nastro adesivo per imballaggi. Mancando la tenuta dell'oblò e una pavimentazione adeguata, l'acqua si è riversata a scrosci al piano di sotto gettando nel panico i condomini interessati. Il meccanismo del mercato degli affitti è diventato molto semplice: chi ha bisogno della casa per lavorare viene tiranneggiato da coloro che vivono di rendita da quegli investimenti immobiliari che negli anni sessanta e settanta erano accessibili a molti. E

molti ne hanno approfittato liberandosi dall'esercizio di un mestiere e vivendo in modo parassitario su chi invece produce. Basterebbe che emergesse il sommerso (ad esempio, i contratti non registrati) e si immettesse nel paniere ISTAT gli affitti reali di immobili a uso abitazione per rendere compatibile l'inflazione percepita da tutti coloro che non posseggono proprietà immobiliari con la misura scientifica dell'inflazione di origine governativa. Dopo tre anni e mezzo la nostra coppia è fuggita dall'appartamento e la proprietaria si è prodotta in un triplo salto di gioia perché la rendita della mansarda, pavimentata e arredata, è salita da 484 a 680 euro mensili. Dopo avere scartato la candidatura di tanti trentenni portatori di (troppe, per la proprietaria) pretese legittime è stata affittata ai soliti gruppi di stranieri indifesi che non protesteranno per una caldaia pericolosa, non apriranno a nessuno perché temono ogni tipo di controllo e la coabiteranno in condizioni igieniche precarie tra le inutili proteste degli altri condomini.

Pietro Araldo

GIORNALE DELLA SERA

Direttore Responsabile
Nino Sangerardi

Editore
Associazione Culturale "Il Nibbio"
Via Eraclea, 4 - Matera

e-mail: giornaledellasera@hotmail.com

Stampa
LA STAMPERIA s.n.c.
di Gaetano e Rosalba LIANTONIO
Via Giardinelle, 14 (Zona Paip)
75100 MATERA

Registrazione N. 227 del 17.06.2004
Tribunale di Matera

La vecchiaia dello spirito è la sua maturità perfetta

Hegel spiegava così la differenza tra il significato positivo e quello negativo della vecchiaia: "La vecchiaia naturale è debolezza; la vecchiaia dello spirito, invece, è la sua maturità perfetta, nella quale esso ritorna all'unità come spirito". Anche le idee escono più lente dalla testa. Quelle che escono sono sempre le stesse. Non già che il vecchio sia particolarmente affezionato alle sue idee. Non ne ha altre. E poi tutto è stato detto? C'è ancora qualcosa di nuovo da dire? Si ripete senza accorgersene, perché anche il meccanismo della memoria si è inceppato. Spesso quando scrive, o peggio quando parla, ha l'impressione che il suo linguaggio si sia impoverito, che il serbatoio da cui un tempo traeva le parole si sia in parte svuotato o sia diventato, per una ignota ragione, inaccessibile. Il pozzo della memoria a un'età come la mia è ormai tanto profondo che non riesco più a giungere sino in

fondo, anche perché la luce per illuminarlo è diventata sempre più fioca. Per ricostruire anche solo un frammento della vita passata, di una conversazione che un tempo mi appassionò, di una lettura che mi istruì mi occorre un paziente lavoro di ricostruzione di piccoli tratti di memoria che appaiono e scompaiono, come guizzi nel buio. È un'operazione lentissima, di cui alla fine non si esce soddisfatti, perché qualche tessera del mosaico non si trova più. Lo spazio delle mie esplorazioni nei diversi campi del sapere si va restringendo senza che ne sia del tutto consapevole, come se il ripostiglio dove sono andato accumulando le conoscenze acquistate nelle più disparate letture, negli studi durati anni su un certo argomento, per cui ho visitato biblioteche in diversi Paesi, compulsato centinaia di libri e documenti, sia ormai stipato e non entri più nulla. Quando leggo un libro

nuovo mi accade di soffermarmi molto più su quello che so già che non su quello che sino allora non avevo saputo. Mi affascina di più la notizia ripetuta, l'idea risaputa, felice conferma di quello che avevo appreso anni addietro. Le letture diventano sempre più selettive, più che leggere, si rilegge. Il meccanismo della selezione opera così: il sistema di concetti, costruito a poco a poco, che ti ha permesso di ordinare il materiale di fatti e di idee che le tue letture ti hanno offerto in anni di studio, invecchiando, tende a chiudersi come se fosse giunto alla sua perfezione. Diventa quindi sempre più difficile farvi entrare fatti e idee nuove che non trovano caselle già formate, pronte ad accoglierle. Il troppo viene semplificato per farlo stare; il superfluo viene respinto perché non ci sta più. Talora per far entrare l'uno e l'altro li forzi e li deformi. Ti senti dire che non hai capito e sei superato. La situa-

zione è aggravata dalla rapidità del mutamento dovuto al progresso scientifico e tecnologico: il nuovo diventa subito vecchio. Il tenersi aggiornato in qualsiasi campo richiederebbe un'agilità mentale superiore a quella di un tempo, e invece la tua va a poco a poco diminuendo. Chi è entrato nella tarda età vive, ora più ora meno ansiosamente, il contrasto tra la lentezza con cui è obbligato a procedere nel compimento del proprio lavoro, che richiederebbe tempi più lunghi a disposizione per eseguirlo, e l'inevitabile avvicinarsi della fine. Il tempo stringe. Dovrei accelerare il movimento per arrivare in tempo e invece mi accorgo giorno dopo giorno che sono costretto a muovermi sempre più lentamente. Mi chiedo preoccupato: "Ce la farò"? Mi sento incalzato dalla necessità di finire, perché so che il poco tempo che rimane da vivere non permette di fermarsi di tanto in tanto a ripo-

sare. Sono stati inventati strumenti meravigliosi per aiutare la memoria, abbreviare i tempi della scrittura ma non li so adoperare o li adopero maldestramente per trarne tutti i possibili benefici. Mio padre andava in bicicletta quando era stata inventata l'automobile. Io sono tornato a scrivere con la penna stilografica. Eppure sul tavolino al mio fianco fa bella mostra di sé un computer. Mi mette soggezione. Non sono ancora riuscito ad avere con esso la necessaria confidenza per usarlo con disinvoltura con cui un tempo usavo la macchina da scrivere. Dicono che la saggezza per un vecchio consista nell'accettare rassegnatamente i propri limiti. Ma per accettarli, bisogna conoscerli. Per conoscerli, bisogna cercare di darsene una ragione. Non sono diventato saggio. I limiti li conosco bene, ma non li accetto. Li ammetto, unicamente perché non posso farne a meno (n.b.).

Vittime

Dal 1990 ad oggi le guerre hanno causato tre milioni e seicentomila morti, quasi la metà minori, senza contare le vittime di carestie, malnutrizione e Aids. Le sole mine antiuomo disseminate sui campi di battaglia e sui territori contesi hanno causato quattrecentomila morti negli ultimi trent'anni, il 23 per cento minori. La Russia figura fra i primi paesi al mondo a fare largo uso di mine antiuomo, soprattutto nel Caucaso. Gli Stati Uniti, la Russia e la Cina, i tre più importanti paesi nel Consiglio di Sicurezza dell'Onu, non hanno ratificato lo storico trattato di Ottawa per la messa al bando di questi ordigni. Nel solo Afghanistan le mine antiuomo sono venti milioni. Sei milioni in Bosnia. Nel decennio 1990-2000 venti milioni di bambini sono diventati profughi. Dei cinquantanove conflitti scoppiati fra il 1990 e il 2003, cinquantacinque si sono svolti all'interno dello stesso paese, coinvolgendo in larga misura la popolazione civile. Secondo l'ultimo

rapporto dell'Unicef cinque milioni di bambini all'anno muoiono per fame, trentamila al giorno per malattie; almeno venti milioni nascono sottopeso; gli orfani a causa dell'Aids sono aumentati da undici milioni e mezzo nel 2001 a quindici milioni nel 2003, con una proiezione di diciotto milioni nei prossimi cinque anni; due milioni di minori sono ammalati di Aids nell'Africa subsahariana. Il 65% della popolazione mondiale non ha mai usato un telefono cellulare e il 40% non dispone di energia elettrica. Gli americani spendono in cosmetici e gli europei in gelati più di quanto costerebbe fornire istruzione e servizi igienici ai due miliardi di individui che ne sono sprovvisti, ed i 358 individui più ricchi del pianeta possiedono insieme la metà di quanto possiede la popolazione mondiale. Sarebbe sufficiente il 4% della ricchezza dei miliardari planetari per fornire istruzione elementare, cure mediche e alimentazione a tutti i poveri del mondo.

Corrompere, ridere e brigare

"Perché dunque vi meravigliate, gente da nulla, anzi bestie da mercato", ammoniva Apuleio, autore de "L'asino d'oro", "se ora tutti quanti i giudici vendono sul mercato per denaro le loro sentenze, quando fin dall'inizio del mondo la corruzione determinò l'esito di una causa che coinvolgeva gli dèi e gli uomini? Era la prima sentenza che si dava e un pastore di campagna, scelto per decreto dal grande Giove, vendette il suo parere per brama di piacere". Il verdetto era quello di Paride, che sancì il primato di Venere, vendendo il suo giudizio per il possesso della splendida Elena e scatenando l'epica guerra di Troia. Un verdetto avventato, forse, ma la resa morale di fronte a una realtà ineluttabile si ritrova anche in Petronio: "Cosa possono le Leggi, dove solo il denaro regna e dove la povertà non può vincere in alcun caso? Anche coloro che passano la vita trascinando la bisaccia dei cinici talora sogliono vendere la verità per i soldi. Dunque la giustizia non è altro se non merce esposta in pubblico". Nel IV secolo, secondo il retore Libanio, i più avidi nella concussione erano i funzionari addetti al controllo, ai quali era praticamente impossibile rispondere perché avevano comprato il posto con il denaro guadagnato disonestamente in altri incarichi pubblici. Lo stesso Libanio ricorda come le province venissero considerate infatti non come territori da amministrare "ma da depredare facendo calcoli sulla somma di denaro che ne avrebbero potuto trarre". L'appuntamento del voto è da sempre una delle occasioni più propizie per far emergere la

pratica tangenziale e il mercato dei favori. A Roma, racconta Orazio, il candidato a una magistratura usava far visita ai propri elettori, accompagnato generalmente da un buon numero di simpatizzanti e parassiti, nonché da qualche personaggio influente, in grado di convogliare su di lui il maggior numero dei suffragi. Il candidato inoltre soleva stringere la mano a tutti gli elettori, salutandoli familiarmente con l'ausilio di un aiuto suggeritore. Il console Murena (I secolo a. C.) fu accusato di aver pagato la folla del suo seguito durante la campagna elettorale, ma Cicerone lo difese brillantemente, esaltando con successo la funzione tradizionale dell'umile categoria dei sostenitori elettorali: "Non togliere, o Catone, agli uomini di questo ceto inferiore il frutto di questo servizio. Essi non possono parlare in tribunale, né offrire garanzie per noi, né invitarci nelle loro case. Tutto questo lo chiedono a noi, e dei benefici che ricevono da noi in nessun altro modo pensano di ripagarci se non con la loro attività elettorale". L'allestimento di un banchetto elettorale era un momento cruciale della promozione di un candidato. Quinto Cicerone lo ricorda con insistenza al fratello Marco Tullio nel suo "Manuale del candidato": "... la generosità si può manifestare in vari modi: si manifesta nell'uso del patrimonio familiare; e si manifesta nei banchetti, che devi offrire tu stesso personalmente o far offrire dagli amici, sia a invitati presi qua e là, sia tribù per tribù". Cicerone nell'orazione "Pro Murena" dice: "Catone si comporta con me con stoica austerità, dice che non è

serio attirarsi il favore con il cibo, che nell'assegnare le magistrature il giudizio degli elettori non dev'essere corrotto dai piaceri. Dunque se qualcuno invita qualcuno a casa perché aspira a una carica, dovrebbe essere condannato? Né gli spartani, ispiratori della vita e delle parole di costui, che nei pasti quotidiani stavano sdraiati sul duro legno, né i cretesi, nessuno dei quali toccò mai cibo stando coricato, seppero mantenere i loro stati meglio dei romani, che dividono il tempo fra il piacere e la fatica". Le spese elettorali, erano già allora di enorme portata. Anche i più ricchi erano costretti a indebitarsi e come diceva Cicerone: "coloro che comprano l'elezione a una carica si adoperano per esercitare la loro carica in modo da riempire il vuoto del loro patrimonio". Inoltre, "... gli abiti dei governatori erano fatti solo di tasche", si legge nel "Giulio Cesare" di Bertold Brecht. "Con l'andar del tempo, i nostri signori del Senato si abituarono ai processi come ci si abitua alla pioggia: si indossa un mantello". Lunghe forchette, grandi cucchiari e lunghi coltelli: i saprofiti d'ogni risma, licheni d'ogni potere, i cortigiani tanto hanno fatto la storia che alla fine essa stessa ha finito per dimenticare i vizi. Ma chi sarebbe stato Re Sole senza la sua corte? Cosa sarebbe stata Roma senza l'esercito di chi si abbeverava alla fonte dei potenti? E forse quella di estorcere, adulare, ridere, corrompere e brigare accanto al fuoco del potere è un'arte immonda che ogni buon immoralista coltiva con passione.

Elena Faivre

Strani viaggi dei politici presso i lucani di Toronto

L'ondata di emigranti lucani verso il Canada registrò un picco notevole intorno agli anni cinquanta. Un Sud ancora troppo simile a quello descritto da Carlo Levi ed una voglia di costruire un futuro a tinte meno fosche per sé e, soprattutto, per i propri figli, spinsero molti verso i grandi spazi, non solo geografici, che la nazione dei grandi laghi offriva. Oggi nel Canada, vivono e lavorano la seconda e la terza generazione dei lucani partiti negli anni cinquanta; qualche accento dialettale ancora ne tradisce l'origine. Così capita di girare per uno "store" di Toronto e sentire due signore più che cinquantenni che commentano in dialetto materano i prezzi dei prodotti, la qualità dell'olio, i fatti di famiglia. Per alcuni versi, forse

si potrebbe dire che il dialetto sia più utilizzato all'estero che non in patria. Tutti gli emigrati hanno trovato una qualche sistemazione; soddisfacente per i più, di successo per alcuni. Nella sola Toronto, l'enclave lucana conta circa sessantamila persone che hanno mantenuto rapporti stabili e continuati con le famiglie ed i luoghi d'origine. Anche in Basilicata, a livello di istituzione regionale, sono state create strutture di legame stabile con i lucani del mondo. Rocco Curcio da alcuni decenni se ne occupa con passione e continuità, sostenuto da cospicui fondi regionali. Scopo del dipartimento regionale diretto da Curcio è tessere le fila dei rapporti con gli oriundi lucani nel mondo, favorendo sinergie e scambi culturali,

sostegno e sviluppo sociale, interazioni e scambi economici. Con una certa periodicità, i rappresentanti dei "club" dei "lucani nel mondo" vengono ospitati dalla Regione Basilicata. Due-trecento persone che hanno un certo peso nei rispettivi paesi e che si riuniscono per discutere delle situazioni, delle emergenze e delle possibilità che le contingenze mondiali lasciano, di volta in volta, emergere. L'accoglienza curata da Curcio è sempre calorosa, a volte un po' frugale, ma certamente attenta e puntuale. Nell'ultima assise in Basilicata, il rimborso delle spese di viaggio (a cura della Regione) avvenne per contanti. Poche formalità: un funzionario regionale dotato di capace borsa piena di soldi, l'esibizione di un documento

dell'agenzia di viaggi attestante il costo del biglietto aereo e la contestuale erogazione, altro che pragmatismo americano. Ecco qualcosa con cui stupire i nostri concittadini. Formalismi al minimo, da noi si bada ai contanti, al concreto. Spinti da questo spirito, molti rinnovarono l'offerta della propria disponibilità a favorire rapporti e contatti di aziende e realtà lucane con i rispettivi paesi di provenienza, alcuni arrivarono a lamentare che la disponibilità già espressa negli incontri del passato non aveva sortito alcun effetto. Possibile che nessuna azienda lucana fosse interessata a sbarcare in Canada? In tempi relativamente recenti una delegazione lucana si è recata a Toronto. Era guidata da un autorevole esponente del Consiglio

Regionale, la vice-presidente Maria Antezza. I politici, guidati dai lucani di Toronto, hanno girato in lungo ed in largo per la capitale dell'Ontario, incontrato personaggi più o meno illustri, acquisito rinnovate disponibilità. Cosa ha prodotto l'ennesimo, ulteriore e consistente investimento con denaro della casse regionali di Basilicata? Cosa hanno prodotto i decenni di gestione e di costi sostenuti dalla Basilicata per incontri, viaggi, soggiorni, pubblicazioni in varie parti del mondo? L'aspetto più singolare è che la domanda sia più comune fra i lucani nel mondo che fra quelli in Basilicata. Sarà perché il vero e sano pragmatismo non è una borsa piena di cinquecentomila euro in contanti. (1. continua)

Nicola Piccenna

Essere ricchi di risorse e vivere in povertà

È vero: i Paesi, le regioni ricche di risorse naturali - in primo luogo le risorse come il petrolio, il gas, l'acqua - si ritrovano ad essere povere, perché lo sfruttamento delle risorse ha avuto la precedenza sul buon governo. Per esempio la Basilicata: qui l'Eni spa e l'Enterprice Oil spa hanno rinvenuto milioni e milioni di barili di petrolio (la multinazionale italiana dice che possono essere estratti 490 milioni di barili; la multinazionale inglese dice che se ne possono estrarre 1,5 miliardi) ma ciò che resta in dote ai lucani e al loro territorio sono pochi posti di lavoro precario e stagionale, una manciata di milioni di euro (nel corso di 8 anni dall'estrazione del primo barile pare che alla Regione Basilicata siano state versate royalties per un valore di 200 milioni di euro), la trasformazione, forse in senso negativo, dell'ambiente dove è stato rinvenuto il cosiddetto "oro nero". Essendo il petrolio un bene di tutta la Regione forse sarebbe utile ricordare che tutti i lucani dovrebbero godere delle risorse

derivanti dallo sfruttamento dei giacimenti petroliferi. Ultimamente sono state fatte da parlamentari eletti in Basilicata e da consiglieri regionali alcune proposte di Legge. Sicuramente interessante è quella denominata "Riduzione del prezzo alla pompa delle benzine". Una proposta che si aggancia all'art. 3, comma 15 della Legge n.549/95: "Misure di razionalizzazione della Finanza pubblica", che prevede la facoltà delle Regioni di determinare con propria Legge e nell'ambito della quota dell'accisa a loro riservata, una riduzione del prezzo alla pompa delle benzine, per i soli cittadini residenti nella Regione. La proposta di Legge regionale, al fine di garantire ulteriormente i cittadini della Basilicata, pone il limite della residenza quinquennale nei Comuni della regione anche per evitare possibili cambi di residenza puramente strumentali e soprattutto un eccessivo continuo afflusso di dati all'anagrafe dei beneficiari che renderebbe sicuramente più difficile la gestione della banca

dati. La fattibilità della Legge è necessariamente collegata ad una serie di provvedimenti della Giunta regionale, che dovranno ulteriormente disciplinare tempi e modalità per i quali si rende necessario l'uso dello strumento amministrativo e non legislativo. Inoltre, viene demandata alla Giunta anche la determinazione della riduzione del prezzo alla pompa delle benzine che necessita, in primo luogo, un'attenta valutazione degli stanziamenti finanziari disponibili, che potrebbero di anno in anno essere diversi e incidere, pertanto, sulla determinazione della riduzione stessa. Più in dettaglio nella proposta di Legge c'è scritto: "Al fine di fruire del beneficio di cui alla presente Legge, i soggetti interessati - cittadini residenti da almeno 5 anni, intestatari di uno o più autoveicoli o motoveicoli - presentano apposta domanda al Comune di residenza, nei modi e nei termini stabiliti dalla Giunta regionale con apposito provvedimento, il quale definisce anche la documentazione da alle-

gare. Il Comune, previa verifica dei requisiti, rilascia ai beneficiari una tessera identificativa per i veicoli di cui sono proprietari. Qualora il veicolo abbia più intestatari, ciascuno di essi ha titolo alla richiesta di una tessera identificativa. La tessera non è cedibile e non può essere utilizzata per il rifornimento di un veicolo diverso da quello per il quale è stata rilasciata. Il beneficiario è tenuto a segnalare al Comune che ha rilasciato la tessera identificativa il venir meno del beneficio o le variazioni di proprietà, nonché lo smarrimento o il furto della tessera o del veicolo, immediatamente, e comunque, non oltre il terzo giorno dalla notizia dell'evento. I beneficiari hanno titolo alla riduzione del prezzo alla pompa delle benzine per ogni rifornimento effettuato in tutti i punti vendita situati nel territorio regionale. La Giunta regionale, per le finalità previste dalla presente Legge, istituisce una banca dati informatica per l'anagrafe dei beneficiari e le rilevazioni dei consumi di benzine, in accordo

con l'amministrazione finanziaria statale competente, anche mediante accordi di programma. La gestione della banca dati deve essere curata dai Comuni per la parte di competenza, e il collegamento è realizzato tramite la RUPAR di Basilicata. La riduzione da apportare al prezzo alla pompa delle benzine, nonché le modalità di rimborso ai gestori dei punti vendita sono individuati con provvedimento della Giunta regionale, che, inoltre, assicura il coordinamento delle attività dei Comuni al fine di garantire la piena attuazione della Legge. Infine, la Giunta regionale presenta, annualmente, al Consiglio regionale una relazione sullo stato di attuazione della Legge: "Riduzione del prezzo alla pompa delle benzine sul territorio della Basilicata". Il nuovo presidente e la nuova Giunta regionale lucana riusciranno ad approvare la proposta di Legge sopradetta - o qualche altra Legge inerente lo stesso argomento - durante la legislatura 2005-2010?

Giovanni Battista Carraffa

Condizioni sanitarie in questo estremo lembo d'Italia

Quando alla fine del 1928, fui chiamato alla Direzione dell'Ospedale civile di Matera, in seguito a pubblico concorso, rimasi incerto se accettare o no l'incarico, perché le condizioni in cui si presentavano e l'Istituto e l'istituzione non erano tali da incoraggiare. Comincio col dire che in quell'epoca a Matera non esisteva alcuna reale tradizione ospedaliera, tanto meno chirurgica; i malati facevano capo, per i loro bisogni e quando ne avevano i mezzi, ai vicini e importanti centri di Bari, Taranto e Potenza. L'Ospedale poi era costituito da appena due corsie, capaci ognuna di 10 o, al massimo, 12 letti, e da 6 piccole camere. Vi era una modesta camera operatoria e modestissimi locali d'uso comune. L'organizzazione dei servizi era rudimentale. Dal punto di vista tecnico sanitario, negli anni precedenti al 1929 poco o nulla si era fatto nel campo della Medicina generale, e l'attività chirurgica si era svolta con visite settimanali o quindicinali da parte di chirurghi che venivano da altre sedi, di cui qualcuno di riconosciuto valore: omaggio postumo questo, alla memoria del com-

pianto prof. Giulio Gianturco. In sostanza l'assistenza ospedaliera non esisteva che in embrione, come del resto in molti centri dell'Italia meridionale. Si aggiunga la innata diffidenza di queste popolazioni, e la ripugnanza a farsi ricoverare in qualsiasi pubblico ospedale, ritenuto in senso generico, fino a pochi anni fa, come un luogo di vana sofferenza e di vana attesa: e in ciò vi era molta parte di verità. La mia primitiva titubanza ad assumere la Direzione dell'Ospedale, in tali condizioni, è tanto più comprensibile se si considera che io dirigevo in quell'epoca l'Ospedale civile di Ortona a Mare, ridente cittadina d'Abruzzo, e l'ospedale G. D'Annunzio di Pescara. In quella Regione, veramente forte e gentile, le istituzioni ospedaliere già da tempo hanno raggiunto un alto grado di perfezionamento, e il livello culturale della classe sanitaria è molto elevato. Qui invece tutto da rifare. Rifare l'Ospedale. Riordinare ed animare l'organizzazione, per dare tono e vita e palpito a questa cosa inerte e monca. Vincere le diffidenze del pubblico, vale a dire trasformare l'educa-

zione del popolo, ispirando fiducia nella bontà dell'Istituzione e nella onestà e serietà dei suoi mezzi e dei suoi fini. Fu forse appunto la difficoltà e la complessità di tale compito che mi allettò. Fu certamente la devozione al Regime che mi segnò la strada, nell'intento di dedicare la propria attività a qualche cosa di sostanzialmente utile in un Capoluogo di Provincia. Complessivamente gli infermi assistiti dall'Ospedale in questi sette anni, tra ricoverati ed assistiti all'Ambulatorio di pronto soccorso, sono in numero di 5011 con un'alta percentuale di malati non paganti; i ricoverati furono 3187 di cui 2326 poveri. Degli assistiti ambulatoriamente, solo una piccola percentuale, inferiore al dieci per cento, è stata a pagamento. Forse non sarà superfluo qualche chiarimento. La popolazione di Matera è costituita per 4/5 da contadini tutt'altro che facoltosi. I Comuni della Provincia hanno le medesime caratteristiche. Fino a poco tempo fa le condizioni dell'assistenza sanitaria in questo estremo lembo d'Italia erano deplorabilissime, in quanto che, i Medici, condotti o liberi professio-

nisti, si vedevano spesso impotenti di fronte a casi che in altri paesi e con altri mezzi avrebbero potuto ricevere un adeguato e tempestivo trattamento. Gli infermi poveri erano i più colpiti; essi morivano, laddove un adeguato soccorso avrebbe potuto salvarli; o trascinavano per lunghi anni le loro pene e le loro imperfezioni. I semiabbienti erano spesso costretti, quando la malattia ne concedeva il tempo, a vendere la propria casetta o il proprio campicello per recarsi lontano e pagare l'opera e la cura di Sanitari specializzati. Non parlo degli agiati che, salvo i casi di estrema urgenza, possono sempre provvedere ai propri bisogni. Soprattutto per venire incontro ai poveri della Provincia fu da me insediata, proposta e incoraggiata una particolare convenzione con tutti i Comuni, per la quale l'Ospedale s'impegnava all'assistenza degli infermi indigenti, mediante un tenue contributo annuo da parte dei Comuni medesimi a totale beneficio dell'Amministrazione ospedaliera. Tale convenzione fu approvata e messa in vigore nello stesso anno 1929 e dura tuttora. Forse, anzi

certainemente, essa ha dato luogo a molti abusi, di cui le finanze dell'Ospedale hanno sofferto; tuttavia indubbiamente è valsa a permettere il soccorso medico e chirurgico ospedaliero a numerosi ammalati poveri, che non avrebbero in nessun modo potuto affrontare le spese. Essa va ora perfezionata in quelle parti che nel settennio si sono dimostrate difettose. Pertanto un Sanitario, che viva intensamente la vita del suo Istituto, come noi l'abbiamo vissuta e la viviamo, deve conoscerne oltre che le finalità generiche e specifiche, tutti i particolari tecnici, organizzativi ed amministrativi, nonché il funzionamento e i rapporti d'interdipendenza dei molteplici servizi. E non soltanto quelli del proprio Istituto, il che restringerebbe il campo delle proprie cognizioni, ma anche quelli degli altri, che sempre progrediscono e sempre si rinnovano, per potere, occorrendo, trarne profitto.

Emanuele Santoro (docente di Patologia Speciale Chirurgica, Chirurgo Primario, Direttore dell'Ospedale "Vittorio Emanuele III" di Matera)

Il miliardario che intende comprare un borgo in Lucania

Si chiama Daniele Kihlgren e quattro anni fa si domandò come e dove investire i soldi di famiglia. Nel corso dei suoi viaggi dentro il territorio italico, capitò in un paesino edificato sulle pendici del Gran Sasso; quasi integro nella sua struttura, sospeso nel nulla, tremila abitanti originari, e in inverno ne resistevano circa cento. Kihlgren s'innamorò così di Santo Stefano di Sessano (vicino L'Aquila), delle sue pietre, delle masserie, del paesaggio, della luce viva, e decise di comprare una casa: "me la vendettero a sessantamila lire al metro quadro. Io comprai senza sapere cosa fare, mi piaceva troppo". Quindi l'incontro decisivo con l'architetto Lelio Oriano Di Zio a cui il miliardario italo-svedese dice: "Io mi affido totalmente a te. Tu pensa a come tirar fuori la vita da queste case, ed io ci metto i soldi.". Ed ecco

che dopo quattro anni e 4 milioni di euro investiti, a Santo Stefano di Sessano si inaugura un modello, unico in Italia, di restauro conservativo che punta al recupero completo dell'integrità originaria del patrimonio: le pietre rimesse, i legni ritrovati, i mattoni. La conservazione di tutti gli elementi architettonici identificativi, la demolizione di ogni struttura in cemento inutile, di sovrapposizione, di alterazione del contesto storico-ambientale e urbanistico, l'eliminazione di ogni pittura o intonaco nuovo. Insomma, si va indietro negli anni fino all'Ottocento. Le stanze contadine ritornate a splendere nella imperiosa vetustà, nelle loro forme e condizioni, negli spazi destinati ad accogliere gli uomini e la vita del secolo passato. Ritrovato il borgo, il modello di restauro per essere economicamente produttivo doveva avere una

destinazione d'uso di mercato. Di qui, l'albergo. Non centralizzato ma diffuso, non consueto ma imprevedibile. Al massimo della conservazione dunque, è stato contrapposto il massimo della tecnologia nei servizi: luci, riscaldamenti, comunicazioni gestite via Internet secondo criteri e modelli di avanguardia. Se la prima industria italiana è il sole, se il futuro dell'industria del turismo sono i borghi e i paesi degli Appennini in abbandono e spopolamento, se è vero, come è vero, che Toscana, Umbria sono ormai saturate di inglesi e americani, allora è giusta l'idea di Daniele Kihlgren: il Sud Italia interno è un mondo tutto da scoprire, e in particolare la parte più svantaggiata e povera del Sud, quella linea di territorio che va dall'Abruzzo, poi la Campania, quindi la Lucania e infine la Calabria. Potrebbe essere questa la

terra promessa, il prossimo futuro di un turismo d'élite, colto, danaroso. Per dire, il giovane miliardario Kihlgren ha speso 4 milioni di euro per recuperare il borgo e ha visto che oggi quei 4 milioni sono diventati otto perché il mercato immobiliare di Santo Stefano di Sessano è così vivo da aver fatto decuplicare i valori, portato alle stelle le quotazioni. Ma Kihlgren non venderà. Invece continuerà ad acquistare. Dice: "Il modello di Santo Stefano si può replicare. Questo ci siamo detti e questo abbiamo fatto. Ci siamo prima guardati intorno in Abruzzo che è una regione tutta da scoprire e da amare. Poi siamo andati in Campania, nella speranza che si possa avanzare ancora. La Lucania? Chissà. Voglio la qualità. Il mio progetto è innanzi tutto culturale, perciò prima di mettere mano al restauro di Santo Stefano

abbiamo sottoscritto un'intesa, una carta dei valori con il Museo delle Genti d'Abruzzo per la conservazione e la promozione dei caratteri propri della cultura materiale, delle merci e dei mestieri, dell'artigianato storico. Abbiamo firmato un impegno a fare tutto nella più completa e fedele ortodossia architettonica, nell'attitudine a lasciare ogni cosa al suo posto, non rubare un metro quadrato, un sigillo, una porta, uno scranno di questi posti. Dove investiamo vogliamo finanziare gli Enti locali che si impegnano a buttar giù le superfetazioni di cemento, noi li chiamiamo detrattori architettonici. Credo che sia la prima volta che un privato spende i suoi soldi per garantirsi un Piano regolatore senza volumi e cubature aggiuntive. Siamo per il bello, il sole, la montagna, il mare".